



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

28 novembre 2018

ARGOMENTI:

- Uisp e Conad: Il Grande Viaggio Insieme fa tappa a San Benedetto del Tronto
- Impianto sportivo bene comune che può generare risorse comunitarie e aprire spazi di uguaglianza. L'editoriale di Tommaso Iori
- Milano-Cortina 2026, oggi la presentazione al Cio
- Una regolare attività fisica mantiene il corpo più giovane di 30 anni
- Sport e integrazione, un cortometraggio racconta la storia del giovane pugile Tyson
- Terzo settore: Fiaschi "Bene 62 milioni al Terzo settore per gli obiettivi di sviluppo sostenibile"

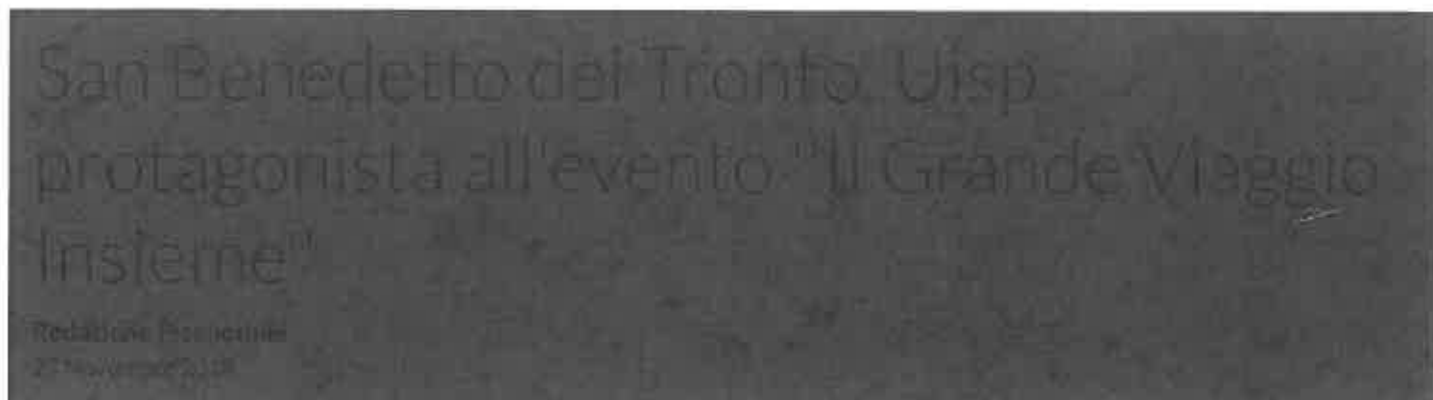
Uisp dal territorio:

- Nei festeggiamenti dei 70 anni l'Uisp consegna un riconoscimento ad Umberto Cattani
- Uisp Ventimiglia, cinture rosse contro la violenza sulle donne.
- Uisp Ferrara collabora alla Campagna di informazione e prevenzione "Hiv: proteggiamoci dal virus e dallo stigma. Siamo tutti coinvolti".

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

studioscaramucci.it

(<https://www.studioscaramucci.it/>)



Il Grande Viaggio Insieme

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

dal 29 novembre al 1 dicembre

Vi invitiamo a vivere con noi tre giorni all'insegna del dialogo, del buon cibo e dello sport.

ilgrandeviaggioinsieme.conad.it    #grandeviaggioinsieme

Programma Sportivo

 **UISP**
sportpertutti
Comitato di Ascoli Piceno

(<http://www.piconotime.it/uploads/grandi/1543320383156611.jpg>)

Il Comitato di Ascoli Piceno della Uisp "Sport per tutti" sarà protagonista dell'evento "Il Grande Viaggio Insieme" che si svilupperà a San Benedetto del Tronto nell'arco di tre giorni da Giovedì 29 Novembre a Sabato 1° Dicembre con il supporto della Conad e del Comune di San Benedetto.

Il pomeriggio dedicato allo sport inizierà alle ore 17 di Sabato 1° Dicembre presso la palestra dell'ITC "A. Capriotti" in Via Guido Sgattoni con l'inaugurazione della pavimentazione donata da Ecopneus alla presenza di molte autorità.

Alle 17:30 apertura affidata agli sbandieratori della Quintana di Ascoli Piceno, a seguire rassegna di basket ed attività motorie inclusive per ragazzi con disabilità ed esibizioni di ginnastica ritmica, karate, tiro con l'arco, danza africana, pattinaggio corsa e freestyle, danza contemporanea ed hip-hop. Chiusura alle ore 21 con un'esibizione di pizzica tradizionale.

Parteciperanno le seguenti società sportive: Sbandieratori Quintana Ascoli Piceno, ASD Piceni Pizzicati, ASD Amici Disparati, ASD Castel di Lama Karate, ASD Arcieri di Ascoli, ASD Espace Art Essential, ASD Studio Movimento e ASD Roller Green.

labsus

LABORATORIO PER LA SUSSIDIARIETÀ



L'analisi del rapporto tra sport e beni comuni non può non partire da un **problema definitorio**. Se infatti il concetto di bene comune, nel dibattito pubblico e nell'azione sociale e istituzionale, ha ormai assunto un significato sufficientemente condiviso, pur con le inevitabili sfumature che emergono da quel caleidoscopio di esperienze sociali e amministrative nelle quali si sta realizzando, lo stesso non si può dire riguardo lo sport. Con lo stesso termine si definiscono ambiti sociali, culturali ed economici che, anche agli occhi dell'osservatore meno attento, non potrebbero essere più diversi, e che addirittura finiscono per diventare antitetici e conflittuali.

Di cosa parliamo quando parliamo di sport

È "sport" la grande macchina del calcio professionistico, con le sue derivazioni turbofinanziarie e la sua "economia parallela", come l'ha definita il sociologo **Pippo Russo**; è "sport" lo spettacolo mediatico dei grandi eventi sportivi, che induce a paradossali derive di passivizzazione; è "sport" il grande mosaico dello sport di base, radicato nella società italiana grazie ad un tessuto associazionistico diffuso capillarmente sul territorio, nonostante lo scarso riconoscimento normativo e istituzionale; è "sport" il crescente fenomeno sociale dell'attività liberamente praticata, individuale e destrutturata, che porta addirittura a parlare di processi di "sportivizzazione della società" e "desportivizzazione dello sport", citando la celebre definizione del sociologo olandese **Paul De Knop**.

Dichiarare "di cosa parliamo quando parliamo di sport", è quindi non solo una forma di trasparenza politica e intellettuale, ma una necessità semantica, una condizione fondamentale per delimitare il campo e per rendere chiaro l'orizzonte di azione: quando l'obiettivo è la pianificazione di strategie pubbliche per il benessere e la salute, la qualità urbana ed ecologico-ambientale, l'inclusione sociale, è necessario partire da definizioni condivise.

Il documento di riferimento, in questo senso, non può che essere il *Libro bianco sullo sport* dell'Unione europea, adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2007, che **per la prima volta ha fornito un orientamento strategico sul ruolo dell'attività sportiva nell'Unione europea**: "ruolo sociale dello sport", "migliorare la salute pubblica attraverso l'attività fisica", "sport per l'inclusione sociale" da allora sono diventati linguaggio comune, nonostante l'Italia non si sia ancora dotata di una legge nazionale coerente con le strategie europee.

L'UISP: dallo sport popolare allo sport per tutti

L'UISP, con una storia settantennale alle spalle (1948-2018), fin dalla sua nascita si è data come obiettivo la creazione di concrete opportunità di accesso alla pratica sportiva per tutti i cittadini, indipendentemente dalla condizione economica e sociale, dal paese di nascita o dal territorio di residenza, dal genere e dall'orientamento sessuale, dalle diverse abilità. Non si tratta della scontata affermazione di un diritto, ma di **una costante azione sociale e politica per rivendicarne l'esigibilità**: un'azione che impone continui cambiamenti, nuove analisi sulle trasformazioni sociali e conseguenti strategie per adeguare la struttura e l'attività associativa ai mutati contesti.

In questo senso l'Unione Italiana Sport Popolare all'inizio degli Anni Novanta è diventata Unione Italiana Sport Per tutti: non un semplice *maquillage* lessicale, ma – usando le parole del presidente dell'UISP Vincenzo Manco – “un enorme salto culturale, dalla popolarizzazione e diffusione della pratica sportiva ad una denominazione più moderna ed attinente ad un fenomeno sociale in mutamento in Italia e nel mondo, che guarda soprattutto alle esperienze di stampo nord europeo”.

Beni comuni e impiantistica sportiva

Da qualche anno, l'UISP ha introdotto nel suo modello di governance **una nuova area di intervento, legata ai beni comuni e all'impiantistica sportiva**. Un intreccio, questo, apparentemente forzato. Da un lato – rimanendo allo specifico dei beni comuni urbani – spazi ed elementi della città che, tradizionalmente immaginati, qualificati e gestiti come beni pubblici, diventano “beni comuni” nel momento in cui, innescandosi un processo politico e sociale, la comunità che si relaziona con quel particolare bene inizia a gestirlo in modo condiviso e partecipato, con l'obiettivo di tutelarlo e rigenerarlo; dall'altro, strutture di proprietà privata o pubblica, con queste ultime che possono essere gestite anche da soggetti privati, ferma restando la natura di attività di servizio pubblico, aperta alla fruizione collettiva.

Che rapporto può intercorrere, dunque, tra i beni comuni intesi come oggetto di cura collettiva e come processo di condivisione, e l'impiantistica sportiva nel suo senso più tradizionale di bene pubblico assoggettato a regole di carattere amministrativo?

Sembra contraddittorio, ma un rapporto c'è: perché se anche la gestione di un bene pubblico come un impianto sportivo può essere affidata a un soggetto privato (tanto più se associativo e no profit), in questa gestione – al di là delle procedure di affidamento e del rigoroso rispetto dei vincoli contrattuali – **non può mai venire meno la tensione a limitare ogni forma di esclusione e di discriminazione nell'accesso**, e a porsi in una logica non solo di pubblica utilità, ma di sperimentazione di una dimensione sempre più vicina a quella che caratterizza i beni comuni: ovvero **la capacità di generare risorse comunitarie, di superare la logica della competizione**, di sperimentare forme di collaborazione tra diversi soggetti, con l'obiettivo di aprire spazi di uguaglianza e di contrasto alle discriminazioni che, purtroppo, condizionano ancora le reali possibilità di esercizio del diritto allo sport e al gioco, al movimento, alla salute.

I luoghi dello sport per tutti

Ma se intendiamo lo sport per tutti come un diritto, “un riferimento immediato ad una nuova qualità della vita da affermare giorno per giorno”, è necessario uscire dai confini degli impianti sportivi tradizionalmente intesi e cominciare a immaginare i “luoghi dello sport per tutti” come **tutti quegli spazi della città nei quali i cittadini svolgono attività sportiva e motoria, dentro e fuori i contesti organizzati, con pratiche sempre più differenziate** e che si distaccano dall'idea di competizione regolamentata. Non limitandoci quindi alla rivendicazione del diritto allo sport, ma promuovendo reali e concrete opportunità di accesso ad uno sport che sia pratica inclusiva, parte integrante della vita quotidiana, scelta libera di ogni cittadino e, in ultimo, occasione di partecipazione e protagonismo civile e sociale.

L'obiettivo di promuovere il benessere e la salute dei cittadini combattendo le disuguaglianze, non può che passare dunque da una nuova centralità della pianificazione strategica delle città, sapendo che non è sufficiente pretendere ottime strutture sportive, se esse non sono inserite in un contesto urbano disegnato e organizzato con l'obiettivo di garantire a tutti i cittadini le condizioni di un pieno equilibrio fisico e psichico. Lo sport per tutti, in questo senso, può diventare uno dei diversi fattori da integrare negli obiettivi della pianificazione e della programmazione, e al contempo può essere **uno strumento per attivare processi partecipativi che valorizzino le reti sociali e il capitale sociale di una comunità e di un territorio**.

Il progetto Open Space: giovani attori di trasformazione sociale e rigenerazione urbana

Il progetto nazionale Open Space – finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'ambito della legge n. 383/2000 e recentemente concluso, sul quale sono stati impegnati per oltre un anno 10 Comitati territoriali dell'UISP – è stato un significativo banco di prova per misurare la capacità dell'associazionismo sportivo di **integrare lo sport con nuovi modelli di coinvolgimento e attivazione dei giovani** e, tramite il loro protagonismo e la valorizzazione delle loro competenze, il ripensamento degli spazi urbani. Obiettivo principale, la loro riappropriazione da parte dei cittadini e la costruzione di legami più saldi tra le comunità e gli spazi della città, soprattutto lì dove il degrado delle strutture e la carenza di luoghi di aggregazione contribuisce a generare marginalità e inattività sociale.

Il progetto si è fondato sull'idea che **la strada, il parco, la piazza siano "beni comuni", e che lo siano non in quanto tali ma solo come esito di un processo**, che parte dalla rivendicazione di un diritto e arriva a forme di gestione condivisa e di partecipazione democratica. Quindi, lo sport sociale e per tutti può essere uno dei possibili inneschi di questi processi, che diventano da un lato "scuole" per valorizzare e promuovere saperi e competenze, dall'altro **"palestre" di educazione alla cittadinanza attiva**.

I giovani coinvolti sono stati centinaia, ma gli esiti maggiormente positivi non si possono spiegare con i semplici numeri di partecipazione. Sono le due associazioni sportive nate a Ciriè (TO) e a Empoli dall'auto-organizzazione dei ragazzi, l'impegno delle amministrazioni di Empoli e Legnago a rigenerare due parchi cittadini grazie alla progettazione partecipata e al coinvolgimento attivo dei giovani skater, l'entusiasmo creato a Crotone intorno alla possibile gestione condivisa e riqualificazione di una struttura cittadina, e tanti altri **piccoli e grandi risultati di reale trasformazione sociale** a dare valore e significato alla valutazione del progetto.

Accorciare le distanze

Ma l'esito forse più importante è legato alla consapevolezza che i processi di partecipazione realizzati intorno ai beni comuni – lì dove protagonismo sociale e maturità politico-istituzionale trovano un comune terreno di azione – hanno la **straordinaria capacità di accorciare le distanze tra i cittadini e le istituzioni della democrazia rappresentativa**. Un risultato che vale ancora di più quando i cittadini coinvolti sono giovani e adolescenti, spesso diffidenti nei confronti dell'istituzione pubblica, da loro percepita come distante, come una cosa "altra"; vista con sfiducia e talvolta antagonismo, e non invece come un elemento organico della comunità in cui si vive, vero e proprio "partner" con cui agire in modo sinergico per realizzare le proprie aspettative e dare risposta ai propri bisogni. Diffidenza spesso ricambiata da parte della cittadinanza adulta e delle istituzioni stesse, quando i riflettori si accendono su pratiche e culture di strada (skate, parkour, break dance ...) sulle quali con troppa superficialità spesso cala l'accetta dello stigma e della criminalizzazione.

Lo sport per tutti può quindi interpretare un ruolo di primo piano in questa nuova stagione di protagonismo sociale, fondato sul principio di collaborazione civica e sulla responsabilità diffusa, mettendo in campo non solo una fitta rete di radicamento territoriale, ma soprattutto **un patrimonio di saperi, competenze e progettualità**, per diventare un vero e proprio attivatore di comunità.

Tommaso Iori è Responsabile nazionale delle Politiche per l'impiantistica e i beni comuni – UISP.



You may also like

Privacy & Cookies Policy

OLIMPIADI: OGGI A TOKYO

Milano-Cortina '26 parte in pole

La Fontana e l'appello agli atleti

● Arianna, Malagò, Sala e Zaia esporranno la candidatura ai 206 comitati olimpici

Valerio Piccioni
INVIATO A TOKYO (GIAPPONE)

Oggi l'Italia deve dire al mondo perché vuole organizzare l'Olimpiade e la Paralimpiade invernale del 2026. L'assemblea dei 206 comitati olimpici nazionali ascolterà prima il discorso del presidente del Coni, Giovanni Malagò, poi vedrà il filmato con alcune immagini (non solo le cartoline più classiche) di Milano e Cortina, con la musica del Rondò Veneziano come colonna sonora. Quindi sarà la volta del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, del governatore del Veneto Luca Zaia e di Arianna Fontana, la regina dello short track. «Mi rivolgerò soprattutto agli atleti», racconta l'olimpionica. Che indosserà un vestito di Giorgio Armani. «Il colore?

Non ve lo dico, lo vedrete sul palco». Come il logo, ma ci sarà sicuramente un'impronta tricolore, che unirà il Duomo, le montagne e la neve.

CAMPAGNA ELETTORALE Se quella di Tokyo fosse una tappa del Mondiale di Formula 1, si potrebbe presentare la giornata di ieri come l'ultima prova ufficiale. E ora, mandiamo al diavolo la scaramanzia, l'Italia è in pole position. Nella cena offerta dal comitato olimpico giapponese, Malagò ha ricominciato il suo personale porta a porta, introducendo Sala e Zaia nel mondo dei membri Cio. Qui ce ne sono 65, bastano e avanzano come campione per un sondaggio. D'altro canto, naturalmente scritto con il massimo del rispetto, Stoccolma è alle prese con vecchi e nuovi fantasmi.

SVEZIA INCERTA La Svezia non ha un Governo, uno stato delle cose che paradossalmente in questa fase potrebbe pure essere un vantaggio visto che il premier uscente Stefan Lofven, in carica per l'ordinaria amministrazione dopo che le settimane post elezioni non sono riuscite a sbloccare lo stallo politico, non vede male la candi-



Il presidente del Cio, Thomas Bach, e il presidente del Coni, Giovanni Malagò

datura. Il problema è il comune di Stoccolma. Ieri, a distanza di pochi giorni dall'incontro fra comitato promotore, Sindaca e vice sindaco, è stata l'assessore allo sport Karin Ernlund a ribadire: «La situazione non è cambiata». Cioè: per ora il no non è diventato sì e neanche un ni. «Ma guai ad abbassare la tensione», dice Zaia. Anche perché oggi e nelle prossime settimane anche noi dovremo superare qualche scetticismo sul fatto che ci presentiamo senza le garanzie economiche del Gover-

no (che invece ha assicurato il suo appoggio per la sicurezza). Ci dovranno pensare Lombardia e Veneto.

PALAZZO E VILLAGGIO L'assemblea dell'Anoc non eleggerà un nuovo presidente dopo l'autosospensione dello sceicco kuwaitiano Al-Sabah, accusato dalla giustizia svizzera di aver fabbricato fake news per danneggiare i suoi avversari politici in patria. Il suo ruolo di «influencer» sulla competizione elettorale per i Giochi 2026

tende inevitabilmente a ridursi, ma è difficile capire in chiave di geopolitica olimpica chi sarà favorito da questa novità. In ogni caso, in attesa che si chiariscano le accuse, la reggenza sarà di Robin Mitchell, delle Isole Figi, attuale vicepresidente. Uno degli 87 membri Cio da convincere. Con il fascino delle montagne delle Dolomiti, della Valtellina e della Milano formula Expo. Una Milano che ha bisogno di un nuovo palazzo dello sport, che sorgerà in zona Santa Giulia. «L'avremo fatto comunque, candidatura o no — spiega il sindaco Sala —. Ne abbiamo bisogno. Contiamo di cominciare i lavori fra un anno e mezzo». In tempo dunque per il 2026. Quando, Stoccolma e Cio permettendo, «l'ex scalo ferroviario di Porta Romana diventerà il Villaggio olimpico e subito dopo una struttura per ospitare 2000 studenti».

LIBERE IN VALTELLINA Oggi, comunque, non sarà ancora tempo di Masterplan. Il Cio non vuole, ritiene sia meglio aspettare il dossier di gennaio. Ma la cartina olimpica italiana si sta ulteriormente definendo. In particolare, la divisione dello sci alpino fra la Valtellina, che avrà le due discese libere, e Cortina, dove si svolgerà tutto il resto del programma. Il biathlon dovrebbe così restare ad Anterselva, in Alto Adige, con due soli punti interrogativi da rimuovere, quello del pattinaggio di velocità (Baselga di Pinè o Milano) e della cerimonia di chiusura (apertura a San Siro), dove «resiste» l'ipotesi Arena di Verona.



Alimentazione e Fitness

Una regolare attività fisica mantiene il corpo più giovane di 30 anni



A sostenerlo una ricerca sul processo di invecchiamento. In particolare, i muscoli di un gruppo di anziani sono risultati simili, sotto diversi aspetti, a quelli di giovani che fanno sport

di MARIA TERESA BRADASCIO

ABBONATI A



26 novembre 2018

TUTTI invecchiamo ogni giorno della nostra vita. Ma ognuno in modo unico. Sono diversi, infatti, i fattori che influenzano tale processo e lo stile di vita sembra avere un grande peso nella rapidità di un declino biologico inevitabile. In particolare, un nuovo studio - pubblicato sul *Journal of Applied Physiology* - mette in luce come l'**attività fisica** potrebbe alterare il modo in cui invecchiamo. I ricercatori della Ball State University di Muncie, Indiana (Usa) hanno preso in considerazione un gruppo di **anziani** - uomini e donne - che per decenni hanno svolto regolarmente attività fisica. Le capacità aerobiche dei settantenni attivi sono risultate significativamente migliori rispetto a quelle dei loro coetanei. E questo, hanno osservato i ricercatori, li rendeva di circa 30 anni biologicamente più giovani.

LEGGI La salute delle arterie dipende da quanto esercizio fisico si fa

PUBBLICITÀ

— 1/3 —

• NEGLI ANNI '70 IL BOOM DELL'ATTIVITÀ FISICA

Finora gran parte delle ricerche che hanno messo in evidenza il ruolo dell'attività fisica nel **processo di invecchiamento** - registrando effetti su muscoli, cervello, sistema immunitario e cuore - hanno confrontato atleti anziani con persone della stessa età che svolgevano una vita sedentaria e pochi di essi hanno preso in considerazione anche le donne. In questo studio, invece, i ricercatori si sono voluti concentrare su persone di entrambi i sessi che svolgono attività fisica in modo ricreativo. "Il nostro interesse - afferma sul *New York Times* **Scott Trappe**, direttore dello Human Performance Laboratory di Ball State e autore dello studio - era rivolto a persone che avevano iniziato ad allenarsi durante il boom dell'attività fisica avvenuto negli anni '70". Il 23 giugno 1972, infatti, il presidente Richard Nixon firmò il "Titolo IX", la legge

contro la discriminazione sessuale, nota soprattutto per la promozione di programmi scolastici sportivi rivolti alle donne. E nel 1977 la pubblicazione del libro *The complete book of running (Il libro della corsa)* avvicinò una generazione di giovani all'attività fisica ricreativa. Il testo vendette oltre un milione di copie e rimase per undici settimane al primo posto nella classifica dei libri più venduti. "Grazie al libro di James Fixx - dice Trappe - la gente iniziò a considerare l'esercizio fisico un **hobby**". Correre, andare in bici, nuotare o allenarsi spesso: alcuni hanno continuato a praticare il loro hobby nei successivi 50 anni. E la maggior parte non era quasi mai interessata a partecipare a gare o competizioni sportive.

• I TRE GRUPPI OGGETTO DELLO STUDIO

Sono stati proprio loro gli uomini e le donne - ora settantenni - che i ricercatori hanno cercato di studiare. Usando pubblicità locali e altri metodi di reclutamento, hanno trovato 28 di loro, tra cui sette donne, ognuna delle quali era stata fisicamente attiva negli ultimi cinquant'anni. Oltre a questo primo gruppo di anziani, i ricercatori hanno anche reclutato un secondo gruppo di persone della stessa età che non avevano svolto attività fisica durante l'età adulta e, infine, un terzo gruppo di giovani fisicamente attivi di circa 20 anni. Obiettivo? Valutare le capacità aerobiche degli individui appartenenti ai tre diversi gruppi per poter fare un confronto. Così, in laboratorio, i ricercatori, usando campioni di tessuto, hanno misurato il numero di **capillari** e i livelli di alcuni enzimi nei **muscoli** considerando che numeri alti per ciascun parametro indicano una migliore salute muscolare. In particolare, l'interesse dei ricercatori era rivolto al **sistema cardiovascolare** e ai muscoli, perché si ritiene che inevitabilmente peggiorano con l'età. Gli scienziati, infatti, si aspettavano di trovare nelle differenze tra i gruppi quello che Trappe definisce un "modello gerarchico". In altre parole pensavano di osservare nei giovani muscoli più robusti e migliori capacità aerobiche, negli anziani che avevano praticato attività fisica per tutta la vita, capacità leggermente peggiori e negli anziani non allenati muscoli e capacità aerobiche ancora più deboli.

• PRATICARE ATTIVITÀ FISICA REGOLARMENTE MANTIENE IL CORPO PIÙ GIOVANE

Ma questo risultato non è esattamente quello che hanno trovato. I muscoli degli anziani che avevano continuato a praticare attività fisica regolarmente dagli anni '70 per i successivi cinquanta anni, infatti, sono risultati simili a quelli dei giovani, con molti capillari ed enzimi come loro, rispetto a quelli degli anziani sedentari. Le loro capacità aerobiche, sebbene inferiori rispetto a quelle dei giovani, erano circa il 40% più alte rispetto a quelle dei loro coetanei sedentari. In particolare, i ricercatori hanno confrontato le capacità aerobiche degli anziani attivi con i dati consolidati che associano alle diverse età le capacità considerate "normali". Risultato? La loro salute cardiovascolare era paragonabile a quella di persone di 30 anni più giovani di loro. "Queste scoperte sulla salute muscolare e cardiovascolare nelle persone anziane fisicamente attive - afferma Trappe - suggeriscono che quello che ora consideriamo un normale deterioramento fisico con l'invecchiamento potrebbe, forse, non essere inevitabile".

LEGGI Alzheimer, attività fisica per due ore a settimana per prevenirlo

• I LIMITI DELLO STUDIO

Tuttavia, questo studio è trasversale, cioè ha messo in luce un singolo momento nella vita delle persone, e non può dirci se le loro abitudini di esercizio fisico siano la causa diretta delle differenze di salute o se, invece, i geni, il reddito, la dieta e altri fattori dello stile di vita abbiano contribuito e in che modo. Inoltre lo studio non ha esaminato la massa muscolare e altre importanti misure di salute e non ha valutato se è possibile iniziare a praticare attività fisica in una fase avanzata della vita e beneficiarne nella stessa misura. Sicuramente tutti aspetti che dovranno essere presi in considerazione in studi futuri, "ma già i risultati di questa indagine - afferma Trappe - suggeriscono come l'esercizio fisico potrebbe aiutarci a costruire una riserva di buona salute ora, una riserva che potrebbe in futuro permetterci di rallentare o evitare la fragilità fisica".

LEGGI Anziani, meno cadute se si pratica il Tai chi

Noi non siamo un partito, non cerchiamo consenso, non riceviamo finanziamenti pubblici, ma stiamo in piedi grazie ai lettori che ogni mattina ci comprano in edicola, guardano il nostro sito o si abbonano a Rep: . Se vi interessa continuare ad ascoltare un'altra campana, magari imperfetta e certi giorni irritante, continuate a farlo con convinzione.

MARIO CALABRESI

Sostieni il giornalismo
Abbonati a Repubblica

Pugilato, ecco il giovane "Tyson": dalla periferia di Roma a campione d'Italia

Figlio di immigrati nigeriani ma nato in Italia, ha già vinto un bronzo agli europei e partecipato ai mondiali. Questo è il secondo titolo nella categoria Youth 81 chili. La sua storia di sport e integrazione è stata raccontata in due cortometraggi

27 novembre 2018



ROMA – **In tasca già un bronzo agli europei, una partecipazione ai mondiali, un docufilm e ora il titolo di campione d'Italia Youth.** E' stato un 2018 da ricordare per **Tyson Alaoma**, pugile della Roma boxe Torre Angela. "Vorrei ringraziare tutti quelli che mi hanno seguito fino a qui - ha detto durante la cerimonia di premiazione - mia madre, i miei maestri che mi seguono tutti i giorni perché abbiamo lavorato sodo per arrivare a questo obiettivo".

Dopo aver battuto in semifinale il pugile calabrese Vincenzo Lizzi, Tyson si è laureato per il secondo anno di fila campione italiano Youth 81 chili senza dover tirare neanche un pugno in finale. L'avversario Samuel Daloia ha dato forfait a causa di un problema alla spalla. "Mi dispiace di non aver potuto disputare il match della finale - ha detto ancora Tyson - ma so che avrei potuto fare ancora meglio di quanto ho fatto nella semifinale. Resta un po' di amaro in bocca, ma va bene così, l'obiettivo era questo ed è stato raggiunto".

Una bella storia di sport e integrazione. Quella di Tyson Alaoma è la storia di un ragazzo che avrebbe voluto combattere per l'Italia fin da subito, appena indossati i guantoni, appena salito sul ring, appena scoperto di avere qualità e tecnica. Ma non ha potuto. Almeno non subito. Figlio di nigeriani ma nato in Italia e residente a Tor Bella Monaca, ha dovuto aspettare la maggiore età per combattere per il paese a cui si sente di appartenere.

La sua storia è stata raccontata in un cortometraggio, "**My Tyson**" per la regia di Claudio Casale e la sceneggiatura di Alessandro Arfuso che ha vinto il premio come miglior documentario della sezione MigrArti alla 75esima edizione della mostra del cinema di Venezia.

Il problema della cittadinanza. Un altro cortometraggio dedicato alla giovane promessa del pugilato italiano è "**Tyson**" di Annibale Greco e Laura Aggio Caldon, in concorso al premio L'anello debole 2018. Il video si concentra soprattutto sul problema della cittadinanza per i figli di immigrati, nati in Italia. Tyson puntando alle Olimpiadi si è posto il problema del suo status di straniero e ha dovuto inoltre affrontare un altro avversario: il

razzismo. "Ci sono due paesi – dice nel video. - Un paese in cui tu sei nato che ti dice negro, combatti per il tuo paese che è il tuo paese alla fine e abbiamo un altro paese che non ti conosce ma ti porta in alto così".

© Copyright Redattore Sociale





Governo

Fiaschi: «Bene i 62milioni al Terzo settore per gli obiettivi di sviluppo sostenibile»

di Redazione 22 ore fa

L'Atto di indirizzo 2018 del Governo è stato salutato positivamente dalla portavoce del Forum «un'iniziativa importante non solo perché stanziava risorse certe ma anche perché dimostra la consapevolezza di dover agire per il rafforzamento di un welfare territoriale generativo»

«Appreziamo che **il recente Atto di indirizzo 2018 del Governo** si concentri sulle aree prioritarie di intervento delle linee di attività del Terzo Settore così come previsto dal nuovo Codice ponendo al centro gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU», così **la portavoce del Forum del Terzo Settore Claudia Fiaschi commenta il nuovo documento di indirizzo elaborato dal Governo.**

«La decisione del ministro del lavoro Luigi Di Maio, a seguito dell'iniziativa del sottosegretario Durigon, è importante», aggiunge Fiaschi, «non solo perché stanziava risorse certe, quasi **62 milioni**, e perché pone come condizioni che i progetti siano credibili e strutturati prevedendo l'intervento in almeno 10 regioni e per un tempo minimo di 12 mesi estendibile a 18, ma anche perché viene impostata una agenda che, dentro una logica di sviluppo sostenibile, si muove in tre direzioni: ambientale, sociale, economica. Il che significa che c'è la **consapevolezza di dover agire per il rafforzamento di un welfare territoriale generativo, finalizzato all'implementazione delle relazioni di comunità, con le quali è possibile scambiarsi esperienze e buone prassi, ma soprattutto di agire condividendo analisi, valutazioni, progettualità e risorse in una logica di sviluppo includente.**»

«Si tratta di obiettivi fondamentali per le comunità umane», dice Fiaschi, «e gli enti del terzo settore sono da sempre, come lo saranno anche per il futuro, attori fondamentali per risultati efficaci in questa direzione. Gli enti di terzo settore infatti», continua Fiaschi «sono in prima linea sul fronte delle nuove sfide sociali per le comunità e nelle comunità. Non solo realizzano iniziative fondamentali e preziose per le persone nei luoghi in cui operano, ma nel

farlo producono anche relazioni e fiducia tra le persone nelle comunità: un capitale sociale indispensabile, a maggior ragione, per costruire un modello di sviluppo sostenibile come quello previsto dall'Agenda 2030 dell'ONU. Con questo atto il governo riconosce a pieno il ruolo strategico del Terzo settore italiano nell'implementazione degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e nel progresso delle nostre comunità».

«Già nel 2017 il Forum ha realizzato un primo Rapporto di ricerca sugli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile all'interno delle reti associate, raccogliendo oltre 200 testimonianze di attività innovative in Italia e nel mondo. Uno studio», conclude Fiaschi, «che ha reso evidente l'impegno del terzo settore associato al Forum sugli obiettivi di sostenibilità e la capacità su tali sfide di costruire partenariati per il cambiamento sia all'interno del nostro Paese che in una proiezione internazionale».



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

la GAZZETTA della Spezia



La UISP premia Umberto Cattani

Nel 70° anniversario della fondazione.

Martedì, 27 Novembre 2018 18:21



Fondata nel 1948, con sede a Roma, l'Unione Italiana Sport Popolare è nata nell'alveo della sinistra italiana con lo scopo di promuovere la cultura e la pratica dello sport tra le classi popolari (lavoratori e in particolare operai) trasformando poi negli anni la sua missione originaria in quella dello "sport per tutti", dove l'espressione indica una visione dello sport basata non sulla competizione, ma sulla partecipazione allargata a tutti senza discriminazioni di genere, età, nazionalità o di altro tipo, sulla solidarietà e sul rispetto dell'ambiente.

Nei festeggiamenti per il 70° anniversario è stato consegnato un riconoscimento a Umberto Cattani che ha iniziato ad occuparsi dello sport nel centro sociale del quartiere del Favaro ed è diventato poi un dirigente nazionale dell'associazione ma, soprattutto, l'anima e la storia della Uisp spezzina e regionale. Le associazioni sportive e la città gli devono molto e nella festa della Uisp non poteva mancare una menzione per lui.

Autore Redazione Gazzetta della Spezia (/cronaca/itemlist/user/65-redazione-gazzetta-della-spezia)

Vota questo articolo

(0 Voti)

dimensione font   Stampa (/cronaca/item/91730-70-anni-uisp-premio-umberto-cattani?tmpl=component&print=1) Email (/component/mailto/?tmpl=component&template=ja_teline_v&link=3a5eb6fe9114952fd2ab3d4ee55e6f55a1bfe76d) Commenta per primo! (/cronaca/item/91730-70-anni-uisp-premio-umberto-cattani#itemCommentsAnchor)

Facebook

Mi piace

G+

Categoria Cronaca (/cronaca/itemlist/category/10-cronaca)

Ultimi da Redazione Gazzetta della Spezia

Tragico incidente sulla A12 (/cronaca/item/91739-tragico-incidente-sulla-a12)

Corso per allenare i giovani calciatori (/provincia-della-spezia/item/91738-corso-per-allenare-i-giovani-calciatori)

LA SPEZIA Cronaca4

70 anni della Uisp. Premio a Umberto Cattani

di Redazione Cronaca4 - 27 novembre 2018 - 18:07

LA SPEZIA – Fondata nel 1948, con sede a Roma, la Unione Italiana Sport Popolare è nata nell'alveo della sinistra italiana con lo scopo di promuovere la cultura e la pratica dello sport tra le classi popolari (lavoratori e in particolare operai) trasformando poi negli anni la sua missione originaria in quella dello "sport per tutti", dove l'espressione indica una visione dello sport basata non sulla competizione, ma sulla partecipazione allargata a tutti senza discriminazioni di genere, età, nazionalità o di altro tipo, sulla solidarietà e sul rispetto dell'ambiente.

Nei festeggiamenti per il 70 esimo anniversario è stato consegnato il riconoscimento a Umberto Cattani che ha iniziato ad occuparsi dello sport nel centro sociale del quartiere del Favaro, ed è diventato poi un dirigente nazionale dell'associazione, ma soprattutto, l'anima e la storia della Uisp spezzina e regionale. Le associazioni sportive e la città gli devono molto e nella festa della Uisp non poteva mancare una menzione per lui.

MARTEDÌ 27 NOVEMBRE 2018
IL SECOLO XIX

INIZIATIVA DELLO JUDO CLUB

“Cinture rosse” contro la violenza sulle donne

VENTIMIGLIA

La violenza sulle donne? Si combatte anche grazie allo sport. Parte da questa consapevolezza l'iniziativa “Cinture rosse contro la violenza sulle donne”, che lanciata dallo Judo Club Ventimiglia ASD, si è presto allargata anche ad altre società sportive grazie alla collaborazione e al patrocinio del Comune di Ventimiglia, Distretto Sociosanitario n.1 ventimigliese, Centro provin-



Iniziativa sostenuta dal Comune

ziale antiviolenza, Uisp e Fijlkam. Lo scopo: «Aumentare la sicurezza e l'autostima delle donne. E, attraverso la pratica dello sport, contribuire a diffondere la cultura del rispetto», spiega l'assessore ai Servizi sociali Vera Nesci. Per questo, da ieri fino al 4 dicembre, grazie al progetto “Cinture rosse contro la violenza sulle donne”, tutte le bambine, ragazze e adulte che lo vorranno potranno prendere parte gratuitamente a corsi di judo, karate, autodifesa, jiu-jitsu e brazilian jiu-jitsu presso le società sportive affiliate. La cintura nelle arti marziali cambia di colore in base al grado e all'anzianità di preparazione, cominciando dalla cintura bianca dei principianti. —

P.M.

Pari opportunità Sanità, Servizi alla Persona

PARI OPPORTUNITA' E SALUTE - Martedì 27, mercoledì 28 e sabato 1 dicembre a ex Sant'Anna, Unife e Arci Bolognesi

Settimana contro l'Aids: presidi di informazione e di test rapidi

26-11-2018 / Giorno per giorno



In occasione della Giornata Mondiale contro l'Aids il Comune di Ferrara, l'Azienda ospedaliera, l'Asl e l'Università di Ferrara in collaborazione con enti, sindacati e associazioni del territorio, promuovono una Campagna di informazione e prevenzione "**Hiv: proteggiamoci dal virus e dallo stigma. Siamo tutti coinvolti**".

Nella settimana della prevenzione è possibile effettuare il **test rapido Hiv**. Il test è **anonimo e gratuito**, verrà eseguito da personale sanitario e "Staff Hiv coinvolti" su saliva o sangue capillare. L'esito del test è immediato (15' circa).

Visti i grandi risultati dell'anno scorso (più di **250** test effettuati) sono state implementate le date di effettuazione del test, che potranno essere fatti **martedì 27 mattina all'ex Sant'Anna, mercoledì 28 mattina e pomeriggio in due sedi dell'Università di Ferrara e sabato 1 dicembre dal pomeriggio a tutta**

la notte all'Arci Bolognesi.

Lo stigma uccide, la prevenzione e la conoscenza no"

PRESIDI PER TEST RAPIDO HIV

- **Martedì 27 Novembre 2018**, ore 9.30-13.00, Casa della Salute "Cittadella San Rocco" (corso Giovecca 203 Ferrara, ex Sant'Anna);
- **Mercoledì 28 Novembre 2018**, ore 9.00-13.30, Università di Ferrara Polo Didattico di Biotecnologie (Via della Fiera 11, Ferrara);
- **Mercoledì 28 Novembre 2018**, ore 15-18, Università di Ferrara Polo Chimico Bio-Medico (Mammuth) (Via Borsari 46, Ferrara);
- **Sabato 1 Dicembre 2018** ore 16.00-20, Lgbti Center-Ripagrande12 (Via Ripagrande 12 Ferrara);
- **Sabato 1 Dicembre 2018** ore 22.00-24.00, Circolo Arci Bolognesi (piazzetta San Nicolò 6, Ferrara).

Nel corso della serata al Circolo Arci Bolognesi, dalle 23 alle 3, Dj set Underqueer Pop Revival a cura di Arcigay Ferrara. Verranno distribuiti gratuitamente preservativi e altro materiale informativo.

Nell'arco delle giornate del 28 novembre e 1° dicembre, verrà proiettato il video informativo (a ciclo continuo) sulla prevenzione e fattori di rischio HIV in tutti i Dipartimenti dell'Università di Ferrara, al Polo Didattico di Biotecnologie e in Ripagrande 12.

Nelle stesse giornate ci sarà il punto di ascolto dell'equipe Luna-Blu Centro Donna Giustizia Ferrara con dimostrazione per il corretto utilizzo di condom maschili e femminili e come usarli "con piacere".

Sabato 1° Dicembre dalle 9.15-12.30 - Sala Boldini (Via Previati 18, Ferrara)

Incontro informativo e di sensibilizzazione rivolto alle/ai studentesse e studenti della scuola secondaria di II grado della provincia sulla prevenzione e fattori di rischio HIV.

L'incontro è coordinato dalla Commissione Interaziendale Ausl-Ospedaliera e da esperti e professionisti della salute.

Alla campagna hanno collaborato: Avis, FederFarma, Rotary Club, A.F.M., Promeco, Spazio Giovani, Arcigay Ferrara, Agedo, Famiglie Arcobaleno, Arci, Arci Bolognesi, Associazione Italiana Donne Medico, Centro Donna Giustizia, Associazione Famiglie contro la droga, Segretariato Italiano Studenti Medicina, Cgil, Uil, Uisp, Radio Web Giardino. Partner: Mylan.

(Comunicato a cura degli organizzatori)

Immagini scaricabili:

